

Com'è ridotta la scuola
Pochi mezzi molti bambini, insegnanti poco preparati

Il dono di un amico
Una piccola bandiera con il pavone, simbolo dell'«altra Birmania»

più di un oggetto, davvero un simbolo. Noi abbiamo ancora simboli e bandiere nei quali riconoscerci?

Tornato alla scuola, in mezzo ai bambini, ho pensato che il Pd avrà un senso e un futuro se sarà capace di «tenere in vita» i pensieri, i progetti, gli ideali e le speranze di iscritti e militanti che non si riconoscono in una società per certi versi così disumana. Ogni volta che ci attardiamo a parlare del carisma dei nostri «condottieri» imitiamo i militari in Birmania, asserragliati nella loro cittadella nella foresta. Hanno il potere ma non il popolo; hanno le armi ma non il cuore della gente; hanno molte ricchezze ma non lo spirito delle persone.

Qui le mie giornate sono molto intense, rimane poco tempo per il superfluo. Ogni giorno accolgo nuovi bambini e lotto contro il caldo. Nulla di celestiale: avere responsabilità significa lavorare di più, impegnarsi senza sosta, stare accanto alle persone. La solidarietà non è una parola vuota, richiede un costo personale, spendersi senza cercare un ritorno. Abbiamo inventato il profitto e l'abbiamo camuffato spesso con la parola «no-profit».

Collaborano alla riuscita di questo progetto, un gruppo di giovani ragazzi e ragazze birmane. Giovani ma molto motivati. A loro ho affidato importanti responsabilità: tenere i rapporti con i militari, gestire le risorse economiche, cercare altri amici e amiche da impegnare nel progetto. Sanno che il mio tempo è limitato, la mia presenza non definitiva, non sono e non sarò il loro «salvatore». Hanno in mente un grande progetto per il futuro del centro, sono entusiasti. Loro, solo loro, saranno i veri «salvatori». Parlando con loro, ho scoperto che conoscono l'Italia molto più di quanto la conosca io stesso. È contro la storia erigere barriere o muri. Dovrà arrivare un tempo nel quale, anche nel nostro partito, la classe dirigente verrà «spazzata via» perché incapace di vedere il nuovo, o potremo affidare con fiducia responsabilità di governo a energie volte al futuro e non al passato?

Il popolo birmano vive sotto un regime militare durissimo e disumano

da molto tempo. In tutti coloro che ho contattato, vi è la consapevolezza che la libertà non arriverà presto e che non tutto sarà così scontato. Chi è più impegnato politicamente, spesso perseguitato, sa che occorre saper aspettare senza perdersi d'animo. In questo «saper aspettare» c'è non solo tanta pazienza (come solo gli orientali sanno avere), ma anche parte del tempo migliore che verrà.

Ho partecipato a una riunione con alcuni dissidenti. Ci siamo riuniti in una stanza piccola, insalubre e frequentata da pochi coraggiosi, spiati e spesso minacciati dalle autorità. Sulle pareti scrostate qualche sgualcito manifesto, qualche libro negli scaffali. Poco prima ero stato in una splendida pagoda buddista, ricca di statue stupende. Eppure in quel edificio così povero ho avvertito una potenza, un'energia, uno spirito non paragonabile a nessun tempio. Chi vi entra non chiede in cambio nulla, manifesta solo coraggio e disponibilità al sacrificio personale: è l'unico criterio

L'incontro coi dissidenti
In una povera stanza persone ricche di coraggio e energia

L'informazione
Ho lasciato a loro il mio computer, la porta per entrare nel mondo

per entrare nella «lista» dei frequentatori. Prima di andarmene, ho lasciato loro il mio computer. Mi hanno ringraziato oltre misura: per loro era importante avere un mezzo per stare in contatto con il mondo. Sanno che la loro salvezza verrà anche da fuori; che bisogna guardare più quel che accade fuori di quel che accade dentro. Fuori, capite? Non dentro.

In quelle umilissime stanze, la parte migliore e più responsabile del popolo birmano ha saputo conservare con cura il bene più importante, la speranza in un futuro migliore. Lo ha fatto e lo continua a fare tutti i giorni, pagando di persona. Trovo tutto questo incredibile e di grande insegnamento per tutti noi. Può essere che ci sia chiesto di trasformare il nostro partito, il futuro congresso, senza perdere troppo tempo, non in un luogo pieno di cariche da distribuire o conquistare, ma in una stanza più semplice ed essenziale, non meno importante della sede birmana? ♦

Tragedia sull'Hudson sospesi 2 controllori di volo Uno telefonava alla ragazza



Fermo immagine da Sky Tg24, Il 6 agosto 2009 si scontrano l'elicottero e il piper

Era impegnato in telefonate personali l'addetto al traffico che doveva seguire il volo del piccolo aereo da turismo. Il suo superiore era addirittura assente. Entrambi sospesi. Prime responsabilità per l'incidente aereo di Hudson.

R.M.
esteri@unita.

Cadono le prime teste per la collisione tra l'aereo da turismo e l'elicottero che sabato scorso sul fiume Hudson è costata nove vittime tra cui cinque turisti italiani. È scattato il «congedo forzato» per due funzionari del centro di controllo sul traffico aereo di Teterboro, nel New Jersey, competente per l'area metropolitana di New York. Sospensione «cautelare» e in pendenza dei rispettivi procedimenti disciplinari.

Lo hanno deciso di concerto la Faa, la Federal Aviation Administration, e l'Ntsb, il National Transport Safety Board, nell'ambito delle indagini sull'incidente. Il provvedimento colpisce il controllore di volo cui era stato assegnato il compito di seguire

la rotta dell'aereo da turismo, dal decollo fino a poco prima dell'impatto. Pare, però, che in quel preciso momento l'uomo avesse già rimesso la titolarità della vigilanza al centro di controllo di un altro scalo della zona, quello di Newark, e dunque non avrebbe avuto «particolari responsabilità», quando si verificò l'incidente. Quello che ha fatto scattare il provvedimento disciplinare è che, negli attimi immediatamente anteriori alla sciagura, l'uomo stava effettuando alcune telefonate «personali». Comportamento ritenuto «inaccettabili» dagli esperti dell'Ntsb, l'ente federale Usa per la sicurezza nel traffico aereo. È stato «sospeso» anche l'ispettore che avrebbe dovuto controllare il funzionario: è risultato assente dalla sua postazione. La dinamica dell'incidente è stata ripresa in un video da un turista italiano. Il documento è stato acquisito dagli inquirenti. ♦